Aboliamo i calci di rigore?

Dei catci di rigore circa il 50% viene sbagliato. Ora, siccome il difensore ricorre alle irregolarità quando il goal sta per essere segnato, perché invece del « penalty » non si concede il punto? Esso sarebbe stato ottenuto e il calcio di rigore forse verrà sprecato. Non si può mutare il regolamento?

(FRANCESCO COSTANTINI, UNI-VERSITARIO DI PERUGIA)

Un goal è segnato quando la palla abbia oltrepassato interamente la linea della porta. Ammettendo che un goal possa essere accordato per valutazione arbitrale, in luogo del penalty, si sposterebbero i termini fondamentali del gioco del calcio, in base ai quali, malgrado ogni apparente e soggettiva superiorità di una squadra sull'altra, vince solo quella che abbia realizzato il maggior numero di goals, senza possibilità di assegnazione di vittoria... ai punti, come nel pugilato.

Il signor Costantini, osservando che circa il 50% dei calci di rigore viene sbagliato dice: «Il goal sarebbe stato ottenuto e il calcio di rigore forse sarà sprecato».

Nessuno, nemmeno l'arbitro o il giocatore, può asserire, prima che la palla entri in rete, che un goal sarebbe stato sicuramente ottenuto. Se ne Conclusione? Bisogna tirar bene i calci di rigore. Ma le qualità che fanno talora difetto, non sono soltanto tecniche. Sovente sono psicologiche.

Ing. Ottorino Barassi PRESIDENTE DELLA FEDERA-ZIONE ITALIANA GIOCO CALCIO

Vorrei che l'ottimo Monzeglio, allenatore del Napoli, meditasse e mi facesse conoscere il suo parere circa la possibilità di allineare Rosi, piuttosto che altri, al posto del gravemente infortunato Masoni, e di assegnare a Suprina, appena completamente ristabilito, il ruolo di ala destra. Sarebbero dei coraggiosi esperimenti ma... « chi osa vince » tanto più che Suprina e Rosi sanno il fatto loro. E per la difesa, perché non si cerca di utilizzare Tomà? (PINO LEPORE, GIORNALISTA, VIA BARI 90, NAPOLI)

Le tre domande sono molto imbarazzanti per un allenatore non incline a dare in pasto ai tifosi soggettive considerazioni sui suoi atleti.

Circa il primo quesito, pur non volendo essere tacciato di presunzione, tengo a precisare essere sempre stata mia abitudine di percepire e valutare direttamente e indirettamente dal giocatore le proprie inclinazioni. Pertanto non mi risulta che Rosi, abbia posgura. Poi, una volta lasciata la bicicletta, non vorrò più sentirne parlare. Ho un carattere particolare, io, e non mi sono mai piaciute le gerarchie di nessun tipo: tanto meno quelle del ciclismo. Ci sono tante cose anche in questo sport che non vanno come do-



Cino Bartali è nato a Ponte a Ema nel 1914. Vinse due volte il Ciro di Francia (1938 e 1948) e tre quello d'Italia (1936, '37 e '46).

vrebbero andare; e io non voglio immischiarmene.

Quando non sarò piú corridore seguirò le corse da semplice sportivo: la domenica sarò in cima alle salite, tra la folla, a cronometrare i distacchi. Gli altri giorni della settimana farò l'industriale e venderò i miei prodotti.

Gino Bartali

A Santa Margherita nella zona della Torre, essendo questa monumento nazionale, sono vietate le costruzioni che si spingono oltre i sette metri in altezza e il 10 per cento di mq. in superficie. Per quale particolare privilegio il Sovraintendente alle Belle Arti ha concesso l'autorizzazione a costruire, oltre i sette metri a due noti affaristi?

(MARIA OTTOLENGHI TONINI, VILLA PARADISINO, S. MAR-GHERITA LIGURE)

Il nostro cronista, genovese, Nino Cavassa, si è recato a Santa Margherita dalla signora Ottolenghi Tonini e, in seguito, alla Sovraintendenza alle Belle Arti per la provincia di Genova, dove l'architetto Mazzino gli ha esposto quatto segue:

La zona della Torre è a fabbricabilità estensiva a villini. Gli interessati hanno presentato un progetto precedente, respinto dalla Sovraintendenza, perché, con masse costruite eccessivamente ingombranti, copriva completamente la vecchia Torre. La Sovraintendenza consigliava allora di presentare una nuova soluzione con un'altezza limitata e una superficie coperta maggiore. Tale variante non è stata ancora presentata dagli interessati. Comunque nessuna costruzione potrà superare in altezza la Torre né deturparne la visione panoramica. La Sovraintendenza ha consigliato i costruttori di limitarsi a due piani.

Una pensione di guerra

Dopo circa tre anni dal congedo non ho potuto ottenere la pensioncina sufficiente a pagare le sigarette. Nonostante l'interessamento di organismi competenti, mi fu data la seguente risposta: « La pensione di guerra non può esserle definita perché il Distretto Militare competente non trasmette il suo foglio matricolare, mentre la pensione ordinaria si potrà liquidarla solo dopo aver constatato che lei non riceve la pensione di guerra ». Cioè debbono constatare che non percepisco la pensione di guerra mentre nella stessa comunicazione mi dicono che la pensione di guerra non me la possono concedere perché manca il foglio matricolare! Può EPOCA spiegarmi la cosa? (DOTT. FRANCESCO TRICOLI, FI-RENZE)

Il nuovo Riordinamento delle Disposizioni sulle Pensioni di guerra, del Ministero del Tesoro, all'art. 54 dice testualmente: « Nessuna modificazione nel trattamento di pensione viene fatta agli invalidi di guerra, qualunque sia il grado della rieducazione professionale conseguita e qualunque sia lo stipendio, mercede o assegno che a qualsiasi titolo essi possano riscuotere per l'opera propria dallo Stato, da enti pubblici o da privati. Il godimento di una pensione o di un assegno di guerra non ostacolo al conseguimento di una pensione ordinaria quando l'invalido venga ad acquistarne il diritto indipendentemente dall'invalidità di guerra ».

Dopo aver consultato il suddetto articolo e dopo aver meditato il paragrafo in corsivo che riguarda proprio il suo caso, siamo corsi alla Dire-zione Generale delle Pensioni di guerra (Via Rodolfo Lan-ciani, 11). Ci è stato gentilmente concesso di interessarci delle sue disavventure burocratiche e abbiamo potuto accertare in modo inoppugnabile consultando il suo fascicolo personale (Nº di posizione 1246509) che non esiste la minuta della comunicazione da lei ricevuta. Pertanto, o si tratta di un disguido o di un errore materiale di qualcuno dei diciassette impiegati della Direzione Generale suddetta adibiti al disbrigo delle trecentomila pratiche in giacenza. Il nostro consiglio è questo: cerchi di sollecitare il Distretto militare perché invii al piú presto il suo foglio matricolare. Una volta in possesso del foglio matricolare la Direzione Generale per le Pensioni di Guerra potrà accer-tare il suo diritto o meno alla pensione di guerra. La pensione ordinaria segue il suo corso normale indipendentemente da quella di guerra.



L'ingegner Ottorino Barassi à abruzzese di nascita ma cremonese d'elezione. Ora sta a Roma.

sono visti tanti sbagliati, a un palmo dalla linea, anche a porta vuota!

Fra l'altro, nel calcio di rigore, è soltanto il fallo che deve essere commesso nell'area di rigore, cioè in prossimità della porta. La palla può anche trovarsi lontana dalla porta, purché in campo. In questo caso la palla viene portata sul punto del calcio di rigore anche se si trovasse al momento del fallo... 70 metri più lontano, con l'azione di gioco diretta verso l'altra porta e non verso quella contro la quale verrà poi tirata la punizione.

Vi sono molte persone che giudicano il calcio di rigore una punizione inadeguata, ma perché... troppo grave, e trovano eccessiva la regola che obbliga il portiere a star fermo al momento del tiro mettendolo in condizione di inferiorità, nella sua opera di difesa, rispetto a chi si appresta a tirare il calcio di rigore.



Eraldo Monzeglio è nato a Vignale Monferrato nel 1906. È stato 35 volte terzino in nazionale.

sibilità e volontà di ricoprire il ruolo da voi indicato.

Dalla scorsa stagione è notorio che il giocatore Suprina segnato nel secondo quesito non ha mai mostrato di gradire il ruolo da voi indicato.

Per il terzo quesito faccio presente questo fattore; il giocatore Tomà, sebbene tuttora in forza alla nostra Società, da questa non è stato mai utilizzato. Perché?...

ALLENATORE DEL « NAPOLI »

Perché Bartali non si ritira?

Perché Gino Bartali, invece di correre, non s'infiltra tra i dirigenti sportivi, in modo da poter divenire un tecnico del ciclismo come Binda? (ANYONI MASSANE, NAPOLI)

Continuerò a correre finché sarò in grado di far bella fi-

l cuccioli della Magnani

Ho incontrato qualche volta Anna Magnani, a Roma, accompagnata da un magnifico cane. Ama i cani, la celebre attrice? E potrei sapere di che razza sia quello che ho veduto? (MARIELLA S., PARIOLI, ROMA)

Un nostro cronista è andato dalla Magnani, ma l'attrice non c'era. Dobbiamo alla cortesia della sua segretaria, Elena Ravicchio, la risposta:

Poiché Anna Magnani è assente da Roma, rispondo io, sua segretaria. Il cane nero, dal pelo lungo e lucido, che da qualche anno è divenuto il compagno inseparabile della signora Magnani, si chiama Micia ed è un cane pastore belga, di razza Groenendael. I cani appartenenti a questa razza sono di solito molto feroci, si affezionano soltanto al loro padrone e sono perciò degli ottimi cani da guardia.

Micia ha tre anni e mezzo ed è un purissimo esemplare di questa razza di cui possiede tutte le caratteristiche di ferocia e di fedeltà al padrone. Circa un mese fa Micia ha dato alla luce, per la prima volta in vita sua, sei meravigliosi cuccioli, quattro maschi e due femmine. Il loro

padre, Arald, dell'allevamento Mont-Salvat della signora Anna Sparapani Leao, è figlio di un campione internazionale e nazionale della razza Groenendael, Blacky du Chateau de Chillon, e di Lady II, e appartiene al marchese Franco Navarra-Viggiani, di Roma.

Ora che questi cuccioli contano più di un mese e sono



perciò quasi svezzati, Micia ha deciso di metterli in vendita e devolvere il ricavato di questa eccezionale asta al soccorso di un gruppo di bambini poverissimi che Anna Magnani da tempo benefica.

Tutti coloro che fossero interessati all'acquisto di uno di questi cuccioli di gran razza, concorrendo al tempo stesso a un'opera di carità, possono scrivere ad Anna Magnani, Piazza del Gesú 49, Roma.

Editoriale

In questi giorni sono d'attualità sui muri alcuni bianchi manifesti che gridano « Italia, Italia, Italia! ». Sono un'invocazione all'Italia che ha fatto certi errori. Una invocazione agli errori. Circa venti anni fa Albert Einstein, in giornate come queste, con la Germania piena di manifesti che gridavano « Germania, Germania, Germania! », s'imbarcava per l'America costrettovi dalla caccia all'ebreo ormai scatenata nella sua terra. Einstein non aveva i capelli bianchi, allora, e stava cercando una verità, di quelle che tendono all'assoluto, ma la Germania diceva di avere una sua propria verità del tutto dogmatica, grazie alla quale diventava logico che Einstein e tutti gli ebrei fossero considerati dei reietti. Sono passati da allora tanti anni, e tante immani sciagure che sembra, talvolta, solo un secolo le potesse contenere e non trent'anni appena. Ora Einstein, dopo aver rivelato le sue più recenti scoperte nel campo della verità che cercava, ha scritto l'articolo Erez Israel (cioè terra d'Israele, vecchia 5711 anni) che noi pubblichiamo in questo numero.

Einstein, lettore, ha adesso tutti i capelli bianchi e con questo articolo si rivolge all'Europa. Le sue sono parole molto europee, civilmente europee, dirette a illustrare il suo popolo soprattutto in quei lati che possono aver aiutato a sbagliare chi ha sbagliato in Europa contro gli ebrei. Lei, lettore, troverà in Erez Israel soprattutto il rifiuto a rinfacciare agli altri un errore (che è stato criminale): l'Europa, fallita per molti peccati d'orgoglio, sente parlare cosí una voce priva di intonazione orgogliosa. C'è una attualità, lettore, che anche lei deve aiutare a esistere, ed essa potrebbe essere il rifiuto all'orgoglio, allo stesso orgoglio di essere vittima.

Vicino all'articolo di Einstein questo numero pubblica inoltre un servizio sul film Macbeth di Orson Welles. Einstein è un piccolo vecchio, bianco e timido, un formidabile topolino avvolto sempre dai suoi casalinghi maglioni grigi. Welles è invece il giovanottone venuto in Europa dopo aver fatto il diavolo a quattro in America con la radio e il cinema, porta giacche vistose, ha i capelli inanellati e neri. Ma anche a lui qualche grazia ha bucato le mani: ha il genio solitario del poeta unito al piú saldo sentimento di libertà umana. Egli ha trovato attuale la poesia di Shakespeare per i suoi film. Welles in questo caso vale Einstein per il suo modo di rivolgersi all'Europa con la stessa poesia europea, con la sua civiltà.

Per noi e lei lettore, questa settimana è anche accaduto l'incontro tra il vecchio scienziato e il giovane regista: si incontrano nelle nostre pagine provenienti da luoghi e culture diverse; entrambi oggi animati dall'amore verso questa vecchia Europa, entrambi ansiosi di dire agli uomini una parola di speranza per la vita e una di condanna per il male, ovunque e in qualunque forma esso si presenti a insidiare la libertà e la coscienza di ognuno.

Num. 8 - Vol. 1

Tutti i diritti riservati

SETTIMANALE POLITICO DI CRANDE INFORMAZIONE

2 Dicembre 1950

Copyright 1950 - EPOCA

sommario

ITALIA DUMANDA		CINEMIA
GIORNALE	3	ORSON WELLES E SHAKESPEARE 65
TOLEDO DOMANDA	4 5	SPORT
LE DUE « CANASTE »	6 7 7	NACKA CASTIGHERA ANCHE LA JU- VENTUS?
ABOLIAMO I CALCI DI RIGORE? PERCHÈ BARTALI NON SI RITIRA?	8	LA SETTIMANA
UNA PENSIONE DI GUERRA	8	EDITORIALE
C'È UN PARTITO DEL PAPA?	9	QUARTO POTERE
COSCENICO?	9	GIULIANA IN INGHILTERRA 20
COSA FA CAPRA?	10 10	AFFARI ESTERI
I NOSTRI SERVIZI		SPETTACOLI
300 ATOMICHE U. S. A. = 300 DIVISIONI	15	CINEMA: «IL CAMMINO DELLA SPE-
I TRE GIOCATORI DELLO SCACCHIERE ETIOPICO	23	MUSICA: IN MORTE DI FRANCESCO CILEA. 70
JOAN, MOGLIE MODELLO	37	TEATRO: AUTORI A CONVEGNO 71
ADAMO USCI DA UN UOVO	44	VARIETA: «GILDO» 71
IO ATTORE	55 73	LE NOSTRE RUBRICHE
LETTERATURA		VISTO NELLA CITTA DEI FANTASMI . -
		TIT-BITS
NON SAPEVANO DI ESSERE CELEBRI	62 79	PRIMA REPUBBLICA 40
	,,	USI E COSTUMI
SCIENZA		MEMORIA DELL'EPOCA
FIORI CARNIVORI	33	COLORE

I fotografi

Copertina I-ANDRE DE DIENES
Cop. II-III-LOIS HOBART
da B. S.
4-5-6—FOTO CARBONE
8—PUBLIFOTO - DI DOMENI
CO - FARABOLA
9—ALINARI
10-ASSOCIATED PRESS NEWS
PHOTO
11—FARABOLA
15-ASSOCIATED PRESS NEWS
PHOTO - BRITISH OFFICIAL
PHOTOGRAPH BY THE
CENTRAL OFFICE OF IN
FORMATION
16-17-OPA-RILD - CARTA
GEOGRAFICA DI GUIDO MO
DENA

DENA
18—ILLUSTRATED - ARCHIVIO
« EPOCA » - ILLUSTRATED
- OPA-RILD
19—DAVID SEYMOUR da M.P.
20—ASSOCIATED PRESS NEWS
PHOTO
25-52—MARJORY COLLINS
33-36—LILO HESS

37-39—EDITH S. SAUER DA PIX
42-43—ACME PHOTO - ASSOCIATED PRESS
44-46—ART KLEIN da I.P.S.
47-53—ROBERT CAPA
55-58—LAMBERTI SORRENTINO
59—LAMBERTI SORRENTINO
60—LAMBERTI SORRENTINO
62-64—ARCHIVIO « EPOCA »
66—ARCHIVIO « EPOCA »
66—ARCHIVIO « EPOCA »
66—ARCHIVIO « EPOCA »
66—ARCHIVIO « EPOCA »
67—FOTO PATELLANI da ARCHIVIO « EPOCA »
67—FOTO PATELLANI da ARCHIVIO « EPOCA »
68-69—ARCHIVIO « EPOCA »
70—FOTO DUAL - PUBLIFOTO
71—ALFREDO PANICUCCI
73-75—CESARE COHEN
76-77—ADRIANO RAVEGNANI
78—ADRIANO RA VEGNANI
79 PUBLIFOTO

Nella lista che precede sono indicate le Agenzie fotografiche e i fotografi ai quali si devono le fotografie di questo Numero. Quando in una sola pagina sono pubblicate più fotografie, la menzione si intende fatta foto per foto (da sinistra a destra, dall'alto in basso).

ABBREVIAZIONI: B.S., BLACK STAR PUBLISHING COMPANY INC.; M.P., MAGNUM PHOTOS INC.; P.I., PIX INC.; K.P., KEYSTONE PRESS AGENCY LTD.; I.N.P., INTERNATIONAL NEWS PHOTO



La copertina

Joan appartiene alla uova generazione fem-Joan appartiene alla muova generazione femminile americana, è un « campione », scelto tra le ragazze nate circa vent'anni fa. Joan frequenta il secondo corso di chimica all'università di Salt Lake City (Utah, negli U.S.A.) e vive in una pensione. Contrariamente al costume prevalso anni addietro la sua aspirazione non è di diventare una donna indipendente. Con alcune amiche ha anzi costruito una casetta nel bosco, l'ha arredata nei minimi particolari, diventando quel che si dice un « sintomo » dei tempi: moglie modello ancor prima di sposare.